

interregionali, hanno impresso agli uffici del sociale, tradizionalmente oppressi dalle prestazioni assistenziali, almeno in questa realtà, una ventata di rinnovamento che, se non nell'immediato, ma a media e lunga scadenza, migliorerà le condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti nei loro rispettivi contesti territoriali, coinvolgendo anche i soggetti preposti all'elaborazione di programmi, piani e progetti in quest'area istituzionale di intervento. Non mancano, infatti, i profili professionali di assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, (in minore misura educatori professionali) chiamati ad operare in questo triennio di attuazione della L. 285/97. Si tratta tuttavia di operatori che, per buona parte richiedono maggiore qualificazione ed aggiornamento. I volontari, anch'essi presenti e partecipi in buon numero, vanno aiutati nell'acquisizione di metodologie di lavoro innovative orientate alla collegialità e all'interscambio con l'ente pubblico.

A livello regionale l'assenza di un nucleo operativo professionalizzato per l'attuazione della L.285/87, non ha ancora permesso di condurre la fase del monitoraggio e valutazione degli interventi e di raccolta e catalogazione della documentazione prodotta.

A questa carenza concorre certamente la mancata istituzione dell'Osservatorio per l'infanzia di cui alla L.451/97.

I piani territoriali di intervento hanno costituito un sovraccarico di lavoro istituzionale ed uno straordinario banco di prova per i Soggetti firmatari degli Accordi di programma e, in particolare, per i referenti tecnici degli Uffici dei Servizi Sociali presso i quali si sono costituiti i gruppi di lavoro per l'attuazione della legge. Unanime è la constatazione che gli adempimenti voluti dalla normativa avrebbero richiesto a tutti i livelli, regionale e di ambito, un assetto organizzativo di risorse umane, professionali, strumentali ed economiche meglio misurate e preventivate rispetto all'esigenza della pianificazione innovativa rivolta all'infanzia calabrese.

Si è trattato spesso di un aggravio di compiti e di responsabilità per dirigenti e funzionari già oberati di competenze istituzionali diverse, non accompagnate da supporti tecnici interni ed esterni. L'ambito che ha previsto ed autorizzato tali supporti, collaborazioni e consulenze esterne, oltre che di Aster x, ha certamente goduto di una situazione più favorevole anche se ha rendicontato spese di gestione organizzativa al limite del consentito. Altri ambiti, che hanno creduto di non potere attingere alle stesse risorse della L.285/97 ai fini organizzativi, focalizzando ogni impegno sulle risorse interne istituzionali, hanno risentito di un super lavoro che i più impegnati hanno garantito per forti motivazioni personali al fine di

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

realizzare anche in Calabria politiche qualificanti per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

I progetti, inizialmente conteggiati nel numero di 170, sono risultati effettivamente 165, in quanto gli altri 5 progetti devono essere considerati propedeutici perché finalizzati all'organizzazione di staff e sistemi operativi per l'attuazione della legge.

La quota dei progetti attivati rispetto al totale di quelli approvati risulta di 126 su 165. Dall'esame della scheda di rilevazione periodica sullo stato di attuazione della Legge (B) emergono i seguenti dati, riferiti al numero dei progetti attivati nei singoli ambiti

<i>Ambito</i>	<i>Progetti approvati</i>	<i>Attivati</i>	<i>Ambito</i>	<i>Progetti approvati</i>	<i>Attivati</i>
N° 1 Paola	5	5	N°8 Catanzaro	4	4
N° 2 Castrovillari	21	19	N° 9 Soverato	5	5
N° 3 Rossano	19	19	N°10 Vibo V.	6	2
N° 4 Cosenza	16	10	N°11 Serra S.Bruno	1	1
N° 5 Crotone	7	6	N°12 Locri	42	36
N° 6 Cirò Marina	4	4	N°13 Palmi	9	5
N° 7 Lamezia T.	12	10	N°14 Villa S.Giovanni	14	0

** le schede di rilevazione inviate dagli ambiti risultano incomplete e incongrue in alcuni aspetti per cui i dati necessitano di ulteriore verifica ed approfondimento*

Le azioni–interventi che procedono in maniera più avanzata sono quelle culturali, ludiche, ricreative, sportive, di consulenza, di partecipazione diretta delle bambine e dei bambini nelle interviste a scuola, di mediazione familiare.

I Centri diurni, i soggiorni estivi, le tipologie aggregative nelle più diverse forme sono attivate in quasi tutti gli ambiti anche se, in qualche caso, il target dei destinatari fruitori delle azioni – interventi non è stato preventivato con oculatezza rispetto alle risorse finanziarie richiamate nella progettazione per cui emergono difficoltà tra l'Ente responsabile della gestione, assegnatario del progetto, e l'Ente locale titolare.

Queste difficoltà, ad ogni buon fine, hanno spinto alcuni Comuni calabresi ad emanare provvedimenti amministrativi di cofinanziamento, allargando così la sfera di competenza e di integrazione tra più Comuni e soggetti firmatari dell'accordo. Il terzo settore ha contribuito al perseguimento degli obiettivi prefissati

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

Nel ribadire quanto già puntualizzato nella relazione consuntiva dell'anno 1999 e nelle successive comunicazioni e, cioè, che la Regione non dispone nell'ambito del settore 37 "Servizi sociali", di una struttura organizzativa funzionale agli adempimenti previsti dalla legge 285/97 e dalla legge 451/97, si deve riconoscere che alcuni ambiti territoriali d'intervento – seppure con i classici ritardi di chi lavora in situazioni di permanente emergenza – hanno prodotto una documentazione degna di esame e di attenta valutazione dei piani e dei progetti esecutivi. Le informazioni risultano circolari e accessibili, sia pure compatibilmente con i budget finanziari disponibili.

L'Università della Calabria, a Cosenza, e l'Università Magna Graecia, a Catanzaro, sono interessate e coinvolte nella progettazione prevista dalla legge.

L'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, tra le iniziative culturali e sociali proposte dagli studenti alla Facoltà di psicologia, ha scelto di svolgere un seminario di formazione intorno al progetto "Librando librarsi – libri per bambini realizzati da bambini", prodotto dall'ambito territoriale n. 12 – Comune di Locri.

Tutto il materiale prodotto meriterebbe una catalogazione sistematica per essere meglio compreso non solo dagli addetti ai lavori, ma dalla cittadinanza interessata.

Il monitoraggio e la verifica a livello regionale non sono stati condotti per assoluta carenza strutturale, strumentale, di risorse umane e professionali. Tra le province, invitate a svolgere un ruolo di raccordo, la provincia di Crotone ha attivato un nucleo di funzionari che ha avviato un processo di verifica, mentre quelle di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valenzia e Reggio Calabria, si sono dichiarate disponibili per la ripianificazione e riprogettazione per il triennio 2000 – 2002.

La legge 285/97, in Calabria, ha determinato una sorta di effetto moltiplicatore dei risultati attesi rispetto agli obiettivi originali rivolti all'infanzia e all'adolescenza.

L'impatto della normativa è misurabile attraverso quattro indicatori di risultato:

- la crescita del senso civico delle comunità con riferimento ai diritti delle bambine e dei bambini più presenti e protagonisti nella vita sociale;

- l'assetto organizzativo del sistema territoriale dei servizi sociali appare visibilmente cambiato nel senso del decentramento e di una maggiore capacità comunicativa, relazionale, interattiva;
- le scelte di governo locale, di natura amministrativa, tecnica e finanziaria sono sempre più orientate nel senso della concertazione tra più soggetti partners;
- la formazione degli operatori e dei soggetti attori della vita sociale (coppie, nuclei familiari, insegnanti, volontari) è diventata centrale nel processo di rinnovamento dei servizi.

A partire da queste ultime considerazioni è possibile esprimere una valutazione complessivamente positiva della prima attuazione della legge 285/97, anticipatrice per alcuni aspetti della tanto attesa legge quadro di riforma per un sistema integrato di interventi e servizi sociali, approvata dopo più di un secolo dalla legge Crispi del 1890.

Allegati:

1. Tabelle piano e finanziamenti relative agli ambiti territoriali

REGIONE CAMPANIA

1- Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e consolidamento della L. 285/97

Nel periodo successivo alla presentazione della prima relazione la Regione Campania e, per essa il Settore Assistenza Sociale della G.R. unitamente al Gruppo interassessorile all'uopo costituito, ha operato per la implementazione della legge con i seguenti obiettivi:

- 1) assestamento dei piani con la presentazione dei progetti esecutivi per la II annualità;
- 2) estensione della programmazione ai sensi della L. 285/97 anche in quelle parti del territorio regionale che per la ristrettezza del tempo o per difficoltà di altro genere, erano rimaste escluse dal finanziamento per la I annualità.

Le indicazioni necessarie sono state fornite ai comuni con la Circolare n° 9469 del 27.07.99. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti grazie sia alle maggiori risorse disponibili sia ai tempi non troppo ristretti, sia, infine, alla esperienza man mano crescente. Di fatto il n° di Comuni coinvolti nella programmazione è aumentato rispetto alla I annualità dell'11,6% (v. tabella n° 1). Anche la percentuale di progetti finanziati rispetto a quelli presentati è aumentata. La suddivisione delle risorse fra i 5 ambiti provinciali e il riparto delle stesse fra le varie tipologie di progetti sono stati effettuati in base ai criteri, fissati dal Consiglio Regionale con le linee di indirizzo, validi per l'intero triennio.

I progetti o azioni progettuali finanziati, i quali per lo più verranno confermati anche nel 3° anno, sono complessivamente 399 distribuiti tra i 5 ambiti provinciali come indicato alla tab. 1. Previo impegno assunto con delibera di G. R. n° 8851 del 30.12.99, il finanziamento è avvenuto con Delibera di G. R. n° 8855 del 30.12.99. Con tale ultima delibera è stato altresì liquidato a tutti i Comuni capofila il 50% della somma assegnata. L'impegno dei fondi relativi all'E.F. 1999 e l'assegnazione delle risorse ai singoli piani verranno effettuati nei prossimi mesi. Il riparto dovrebbe ricalcare quello fatto per la II annualità.

2 - Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Le maggiori difficoltà incontrate dai Comuni nella concreta applicazione della legge e nella realizzazione dei progetti sono da ricercarsi nei seguenti fattori:

- 1- frequente insufficienza quantitativa e qualitativa degli uffici comunali preposti;
- 2- mancanza di esperienza concreta nell'attività per progetti;
- 3- difficoltà nella modalità di lavoro concertato tra i vari partners, sia nella fase di programmazione che in quella di realizzazione dei piani;
- 4- procedure per l'affidamento della gestione dei progetti e degli incarichi professionali.

Gli elementi di cui sopra hanno condizionato l'avvio dei progetti e il concreto utilizzo dei fondi disponibili, determinando spesso un forte ritardo rispetto ai tempi fissati dalla Regione; in ogni caso, grazie all'impegno della maggior parte dei Comuni e all'azione di supporto svolta dalla Regione e, in qualche caso, dalle Province, la maggior parte dei progetti sono stati attivati e, allo stato attuale, sono in buona parte in discreto stato di avanzamento (conclusione I annualità - avvio della II annualità).

Le difficoltà incontrate hanno di fatto costituito un incentivo per accrescere le potenzialità operative dei comuni. Tale processo verrà sicuramente sostenuto dall'attività di formazione per i responsabili dei piani e per gli operatori impegnati nei progetti, che la Regione ha predisposto con la collaborazione del Formez e dalla FIVOL. Questa attività, avviata nel giugno/2000, proseguirà fino all'autunno del 2001 e servirà sicuramente a sostenere l'ulteriore assestamento dei piani in corso di realizzazione (che dovrebbero concludersi entro il dicembre 2001), e l'avvio del II triennio.

La maggior parte dei progetti in corso riguardano servizi di supporto al minore e alla famiglia, attività di promozione dell'affido, servizi di tutoraggio e assistenza domiciliare; notevole è anche il n° di interventi di aggregazione e socializzazione. In alcune parti del territorio (p. es. province Av e Bn) la L. 285/97 ha costituito l'occasione per realizzare dei servizi minimi di base di cui il territorio era privo.

3 - Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Fino a questo momento non è stato possibile realizzare un sistema organico per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Sono state comunque assunte alcune iniziative che, unitamente al costante raccordo dei referenti regionali con i responsabili dei piani,

consentono un controllo delle varie situazioni territoriali. In particolare:

- a) al momento dell'avvio delle attività sono state fornite ai Comuni capofila alcune indicazioni operative finalizzate ad omogeneizzare gli strumenti di registrazione e consentire un'azione di controllo;
- b) ad attività avviate, sono stati eseguiti un certo numero di sopralluoghi sui progetti in corso di svolgimento, da parte del Settore Assistenza Sociale unitamente ai componenti del gruppo interassessorile; in alcuni ambiti è stato possibile effettuarli su tutti i piani, in altri territori sono stati fatti a campione. Essi, comunque, hanno rappresentato un utile strumento oltre che per verificare le attività in corso, anche per fornire indicazioni e supporto per migliorare la qualità degli interventi stessi;
- c) anche alcune Amministrazioni Provinciali, autonomamente, hanno assunto iniziative e organizzato momenti di verifica, a livello di intero ambito o di sub-ambito.

L'insieme di queste iniziative ha consentito al Settore Assistenza Sociale della G.R. una buona conoscenza delle singole situazioni dando luogo in alcuni casi, lì dove si registravano maggiori ritardi o inadempienze, a revoche parziali dei contributi assegnati nella I annualità. Secondo quanto disposto dal Consiglio Regionale, le somme revocate, saranno ridistribuite fra i comuni più attivi dello stesso ambito all'interno del quale sono state effettuate le revoche.

4 - Il comune riservatario

Dalla relazione trasmessa dal 94° servizio del Comune di Napoli al Settore Assistenza Sociale della Regione si rileva una evoluzione della situazione abbastanza omogenea a quella regionale. Nel corso degli ultimi 12 mesi, infatti, anche il Comune di Napoli, in attuazione dell'Accordo di Programma triennale stipulato con il Provveditorato agli Studi, la ASL NA 1 e il Centro di Giustizia Minorile, ha operato sia per la implementazione dei progetti già avviati sia per l'avvio di nuove attività progettuali.

L'attività stessa e la necessità di un costante raccordo interistituzionale e con il Terzo Settore, supportate da una certa attività formativa organizzata autonomamente, hanno prodotto un accrescimento ed un miglioramento delle potenzialità operative delle varie strutture comunali coinvolte.

Anche la capacità di spesa sembra essere stata accresciuta per la introduzione di "un

meccanismo tecnico amministrativo in grado di consentire la modifica, *in itinere*, delle voci di bilancio per garantire risposte flessibili e tempestive alle eventuali richieste di maggiori fabbisogni economici emersi".

L'ampiezza e l'articolazione degli interventi in tutto il territorio cittadino hanno indotto l'Amministrazione a dotarsi di un sistema informativo specifico e di una banca dati.

Di fatto, sembra che l'applicazione della L. 285/97 abbia determinato una sostanziale modifica nell'approccio programmatico alle politiche a favore dei minori.

Negli ultimi 12 mesi sono stati attivi oltre 30 progetti, alcuni dei quali in più parti del territorio cittadino; essi hanno coinvolto complessivamente circa 20.500 minori, tra bambini e adolescenti.

5 - Prime valutazioni

Al di là dei nodi critici evidenziati, l'applicazione della L. 285/97 ha prodotto nel territorio regionale un accrescimento delle potenzialità operative dei Comuni e un'ampia diffusione della cultura dei diritti del "minore" e quindi della valenza politica di questa fascia di popolazione. Ciò si è potuto realizzare oltre che per la notevole diffusione e articolazione dei progetti sull'intero territorio anche per il fatto che essi sono stati spesso accompagnati da manifestazioni pubbliche con buona risonanza e capaci, per questo, di svolgere una funzione promozionale e di sensibilizzazione.

Per questi motivi è possibile registrare un discreto livello di soddisfazione tra tutti gli operatori che hanno accompagnato, a livello centrale, l'applicazione della legge. Se si considera, infatti, lo stato delle cose anteriore alla L. 285/97, la sensazione è quella di avere comunque fatto un grosso passo avanti e di avere posto le basi perché, nel II triennio, possano essere perseguite una programmazione più consapevole ed una maggiore qualità degli interventi.

Province	I Annualità		II Annualità		Progetti o azioni progettuali finanziati
	Piani	Comuni	Piani	Comuni	
Avellino	13	99	14		50
Benevento	6	55	7		20

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Caserta	19	83	20	98	78
Napoli	34	82	35	86	142
Salerno	19	95	21	124	109
Totali	91	414	97	478	399

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L. 285/97 nella Regione Emilia-Romagna.

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, assessorati competenti

Delibera della Giunta regionale n. 2586 del 30/12/99 "Attuazione delibera del consiglio regionale n. 915/98: attività di documentazione in preparazione degli scambi interregionali. Concessione di contributi alle province e ai comuni di Bologna e di Ferrara."

Delibera della Giunta regionale n. 2587 del 30/12/99 "Attuazione delibera del consiglio regionale n. 915/98: concessione dei finanziamenti agli Enti locali per la realizzazione dei progetti - quota 1999 - del finanziamento statale".

Le due delibere adottate rappresentano provvedimenti attuativi della delibera di programma regionale di attuazione della L. 285/97, in particolare:

- la prima assegna alle amministrazioni provinciali il compito di predisporre materiali di documentazione relativi alla valutazione del proprio piano territoriale d'intervento per l'attuazione della Legge 285/97 e affida ai Comuni di Bologna e di Ferrara il compito di effettuare il monitoraggio e la valutazione specifici dei Centri gioco per tutto il territorio regionale, in entrambi casi con la prospettiva del confronto con le altre Regioni;
- la seconda predispone l'assegnazione dei fondi della legge 285/97 per l'anno 1999 e stabilisce tempi e procedure di verifica sull'attuazione dei progetti che compongono i piani territoriali d'intervento.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Legge regionale 25 maggio 1999, n. 10: "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita e qualificazione del sistema formativo integrato".

- Deliberazione del consiglio regionale 24 novembre 1999, n. 1294: "Linee d'indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori".
- Legge regionale 28 dicembre 1999, n. 40: "Promozione delle città dei bambini e delle bambine".
- Legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1: "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia".
- Deliberazione del Consiglio regionale 28 febbraio 2000, n. 1378: "Direttiva regionale in materia di affidamento familiare".
- Deliberazione del Consiglio regionale 28 febbraio 2000, n. 1390: "Direttiva sui requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia in attuazione della L. R. 10 gennaio 2000, n. 1".
- Deliberazione del Consiglio regionale 29 febbraio 2000, n. 1417: "Programma regionale degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-6 anni. Linee d'indirizzo e criteri generali di programmazione per l'anno 2000".
- Deliberazione della giunta regionale 1 marzo 2000, n. 564: "Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di AIDS, in attuazione della L.R. 12/10/1998, n. 34".

In particolare:

- la legge regionale 10/99 prevede tra i diversi interventi anche azioni che coincidono o sono complementari a quelli previsti dalla L. 285/97 con l'obiettivo di favorire l'offerta di servizi e di attività a carattere educativo e ricreativo in orario non scolastico, destinati a soggetti in età compresa fra 0 e 18 anni, ricercando il collegamento anche con la formazione professionale, nonché la collaborazione delle famiglie e dell'associazionismo;
- la delibera n. 1294/99 adotta linee d'indirizzo finalizzate alla piena applicazione della legge 66/96 con particolare attenzione alle situazioni in cui le vittime della violenza sessuale sono minori, facendo chiarezza sulle competenze dei vari soggetti istituzionali interessati, sui rapporti di collaborazione tra di essi, sui compiti di tutela e

protezione del minore vittima di abuso, sulle modalità organizzative dei servizi e sulla formazione degli operatori coinvolti;

- la legge regionale 40/99 recepisce e rafforza le finalità degli interventi espressi nell'art.7 della legge 285/97;
- la legge regionale 1/00 e le due delibere relative n. 1390/00 e n. 1417/00 realizzano un programma articolato di interventi per il potenziamento della rete dei nidi d'infanzia, nonché per la promozione di un sistema integrato di servizi pubblici e privati destinati alla prima infanzia;
- la delibera n. 1378/00 persegue l'affermazione e la diffusione della cultura dell'affidamento familiare, la sua qualificazione e lo sviluppo omogeneo su tutto il territorio regionale, la realizzazione di una forte integrazione tra istituzioni, enti e servizi, nonché tra gli enti pubblici e le associazioni interessate all'intervento, la realizzazione di un adeguato e continuo monitoraggio dell'esperienza;
- la delibera n. 564/00 definisce i requisiti necessari per l'autorizzazione al funzionamento di strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L. 285/97

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali
- iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti
- iniziative informative
- iniziative formative

L'attività di coordinamento tra i diversi ambiti territoriali, individuati nel territorio provinciale, si è realizzata a più livelli.

In ciascun ambito provinciale si sono costituite aggregazioni di comuni, coincidenti prevalentemente con i territori distrettuali, che hanno elaborato i progetti d'intervento, impostando programmi di lavoro a livello locale con la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e del privato sociale che a vario titolo operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Contemporaneamente a livello provinciale si è costituito un tavolo di coordinamento interistituzionale che ha prodotto una circolarità di idee e informazioni, utile per fornire stimoli nuovi alla progettazione di ogni territorio e insieme capace di superare particolarismi e frammentazione. Infine a livello regionale si è realizzato un costante

coordinamento tra le province finalizzato a recepire richieste, esigenze, problematiche e suggerimenti provenienti dal territorio nell'attuazione della L.285/97 e finalizzato a dare avvio e realizzazione all'attività di monitoraggio affidata alle province stesse, in merito all'attuazione dei progetti e più in generale alla condizione sull'infanzia e l'adolescenza.

Lo strumento di coordinamento con le province è stato utilizzato anche per l'organizzazione di quattro giornate seminariali, nel corso delle quali sono state presentate alcune esperienze significative, realizzate con i fondi della L. 285/97 sul territorio regionale, sugli ambiti d'intervento indicati nella legge (artt. 4, 5, 6, 7). L'iniziativa è stata molto apprezzata da tutti i soggetti interessati per diverse ragioni: ha infatti consentito un'ampia possibilità di confronto e di conoscere diverse modalità di realizzazione rispetto a tematiche comuni, ha anche fornito elementi di riflessione sulle metodologie adottate e/o da adottare, ha valorizzato i risultati conseguiti e ha stimolato nuove elaborazioni. Infine ha contribuito a mettere in relazione esperienze simili realizzate su territori diversi, grazie anche alla stesura di un indice degli interventi realizzati sull'intero territorio regionale con i fondi della L. 285/97. In generale queste 4 giornate realizzate nei mesi di maggio e giugno scorso, hanno mostrato una grande ricchezza di idee, di capacità progettuali, di sensibilità e di competenza nelle persone impegnate negli interventi. Inoltre si sono rivelate particolarmente utili per "ripensare" gli interventi da attuare nel territorio.

Per quanto riguarda il raccordo con le province, nell'ambito di incontri con gli amministratori e i dirigenti locali nelle diverse realtà provinciali, realizzati nel mese di maggio scorso si è provveduto anche a fornire i primi elementi di indirizzo per la programmazione del nuovo triennio di attuazione della L. 285/97, 2000-2002 e a raccogliere suggerimenti in merito.

Nell'ambito della programmazione per il nuovo triennio di finanziamento vi sono state iniziative anche con il privato sociale (ad esempio si è partecipato ad un incontro promosso dalla Confcooperative relativo ad un resoconto sull'applicazione della legge 285/97 in regione e alla nuova progettazione, con la prospettiva di agevolare una maggiore collaborazione tra i diversi attori che la legge individua).

Nell'ambito degli scambi di esperienze a livello interregionale si segnala in particolare il progetto "Bambini & adulti insieme. Un itinerario di formazione", recentemente realizzato in collaborazione con la professoressa Susanna Mantovani dell'Università di Milano e il Comune di Ferrara. Si è trattato di un corso di formazione per formatori rivolto a coordinatori dei servizi per bambini e genitori e appunto centrato sugli aspetti metodologici relativi

all'organizzazione, alla gestione ed alla valutazione del lavoro con bambini e adulti insieme. Il percorso formativo è stato condotto utilizzando un kit, realizzato dalla casa editrice Junior di Bergamo e distribuito a tutti i partecipanti, contenente unità formative interattive con esercitazioni, percorsi per parole chiave, bibliografie aggiornate, e materiali audiovisivi. Seguendo quindi la logica dell'effetto ricaduta, l'iniziativa ha avuto l'obiettivo di far acquisire nell'ambito del lavoro con bambini e genitori e quindi all'interno dei servizi innovativi descritti all'art. 5, un ruolo di *tutor* per altri operatori collegato appunto alla fruizione e alla spendibilità dei materiali forniti in contesti e con destinatari diversi (educatori, genitori, volontari).

La Regione, in raccordo con il Gruppo tecnico interregionale per le politiche sui minori ha coordinato la partecipazione ai seminari di formazione promossi dal Centro di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

1.4. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

Sono stati mantenuti come criteri di ripartizione delle risorse ex L. 285/97 quelli individuati nella delibera consiliare n. 915/98 ovvero il criterio della popolazione minorile corretto con un incremento del 5% a favore delle aree montane che presentano minore densità demografica.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97-98-99

Come già precedentemente segnalato le quote statali e regionali relative alle annualità 1997, 1998 e 1999 sono state interamente liquidate, con la sola esclusione dell'annualità relativa al 1999 per quanto riguarda il 5%. Con la delibera della Giunta regionale n. 2587/99 è stata impegnata la quota 1999 del fondo statale destinato alla regione Emilia-Romagna e con successivo atto dirigenziale n. 3140 del 10/04/00 ne è stata eseguita la liquidazione con mandato n. 5117 del 5/06/00.